



Velivolo al Lido di Albaro

dal vento e a questo punto appaiono come vele. L'aeroplano minaccia di rovesciarsi!

Il belga a fatica riottiene la stabilità dell'apparecchio ma non può fare altro che fermare il motore ed a tre-quattrocento metri da riva appena il velivolo tocca l'acqua, salta in mare.

La folla scatta con un unico grido, l'emozione è al massimo: una grande massa di persone si precipita verso il parapetto che dà sulla scogliera. Si scorgono alcune imbarcazioni attorno all'aereo galleggiante. Corre una voce: Olie-slayers è salvo! La moglie dell'aviatore, un po' pallida, ora sorride. Olie-slayers è incolume e la folla esplose in un'ovazione entusiasta. L'apparecchio sarà tratto a riva verso le ore 20 con l'ala sinistra e l'elica danneggiate.

La domenica del 27 novembre 1910, dopo l'emozionante discesa in mare di Jean Olie-slayers, il Lido ha la sua terza giornata d'aviazione. Quel giorno alle ore 15 davanti ad un pubblico immenso, il romano ma genovese d'adozione Ciro Cirri, con un aeroplano da lui costruito in uno scantinato di Ravecca, viene accolto con grande entusiasmo. Dopo i necessari preparativi il pilota sale sul velivolo con la sua inseparabile scimmietta portafortuna, avvia il motore del suo Blériot e dopo una breve corsa s'alza da terra ed in breve si libra in cielo. Un applauso s'alza dalla folla, forse non giunge all'aviatore ma certo l'intuisce e risponde agitando la mano in segno di saluto.

Il fragile apparecchio è sul mare. Compie un ampio giro, seguito da una torpediniera, ritorna poi verso terra, sorvola il colle d'Albaro ad un'altezza di circa 300 metri, quindi ritorna sul mare e poi con volo pianeggiante si di-

rige verso il punto di partenza. L'"atterramento" però avviene assai bruscamente. Cirri si tiene forse un po' troppo a ponente del campo, così che percorre diagonalmente l'assito sul quale doveva scorrere l'apparecchio; inoltre una turba di meccanici e di amici dell'aviatore, troppo zelanti, si trovano sulla pista di atterraggio pronti ad afferrare e frenare l'apparecchio non appena toccato terra. Avviene così che la ruota destra del carrello del velivolo viene a trovarsi fuori del tavolato e nell'urto si contorce, mentre la ruota sinistra, poggiando sulle estremità delle tavole che formano l'assito stesso, ne fa sollevare alcune provocando il rovesciamento dell'aeroplano, l'ala destra striscia al suolo e alcune stecche vanno in frantumi. Fortunatamente all'aviatore non succede nulla di grave ma quando scende dall'abitacolo è molto addolorato per l'incidente che gli impedisce di fare, come desiderava, un altro volo. Tutti gli amici accorrono intorno a Cirri per confortarlo e lo stesso aviatore spiega come è avvenuto l'incidente: *"Ero a poche centinaia di metri dal punto d'arrivo quando notai la presenza di alcune persone ferme in mezzo al campo, e precisamente in capo all'assito che dovevo seguire per giungere all'hangar. Temetti si trattasse di imprudenti così mi lanciai a destra per non investirli. Per questa ragione atterrai quasi fuori del tavolato e piuttosto bruscamente"*.

I danni all'apparecchio non sono gravi, sì che l'aviatore promette di effettuare un altro volo per la domenica successiva ma, a causa del persistente maltempo, rinvio dopo rinvio passa quasi un mese prima di poter effettuare la seconda attesa esibizione.